

In Regione un progetto per la Lingua dei segni

Sordità

■ Chiamateli sordi. «Il termine non udente - precisa Mauro Mottinelli dell'Ens (Ente nazionale sordi) - sottende la mancanza di qualcosa, noi invece siamo completi e abbiamo tutti gli strumenti per vivere». A partire dalla lingua, la Lis (lingua italiana dei segni) e la Lis tattile, che il progetto di legge regionale n. 218, approvato all'unanimità dalla Commissione sanità e giovedì al vaglio



Comunicare. La lingua dei segni

del Consiglio regionale, intende riconoscere come paritaria rispetto alle altre.

«Sordi e sordo-ciechi - spiega Franco Pedrali, presidente regionale dell'Ens - hanno il diritto di scegliere se usare la Lis o strumenti di comunicazione tecnologici. In Lombardia sono 6.400 i sordi certificati dall'Inps, tra i quali 5mila in età avanzata: non si può pretendere da tutti la familiarità con la tecnologia che hanno i nativi digitali. E poi la Lis non è un supporto alla lingua vocale, è una lingua a sé, che richiede interpreti e figure competenti nei principali ambiti di vita, dagli ospedali alla scuola». Per questo il progetto di legge prevede lo stanziamento di 250mila euro per il 2017 e per la re-

stante parte del 2016.

«A livello nazionale non esiste ancora una legislazione completa al riguardo e l'Italia è l'unica in Europa a non aver ancora riconosciuto ufficialmente la lingua dei sordi - sostiene il presidente della Commissione regionale Sanità, Fabio Rolfi -. Con questa proposta intendiamo mettere fine a una discriminazione insensata».

A Brescia sono circa 800 le persone sorde, di cui cento in età scolare: «Purtroppo - commenta Renzo Corti, presidente provinciale dell'Ens - le risorse sono ancora insufficienti per coprire interamente tutti i settori, ma il riconoscimento della Lingua italiana dei segni è un passo avanti fondamentale per arrivarci». // C. D.